Mt 12,22-50

[22]In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. [23]E tutta la folla era sbalordita e diceva: "Non è forse costui il figlio di Davide?". [24]Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: "Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni".

[25]Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: "Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. [26]Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? [27]E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. [28]Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. [29]Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. [30]Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. [31]Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. [32]A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.

[33]Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. [34]Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. [35]L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. [36]Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; [37]poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato".

[38]Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: "Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno". Ed egli rispose: [39]"Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. [40]Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. [41]Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! [42]La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!

[43]Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. [44]Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. [45]Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa".

[46]Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. [47]Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti". [48]Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". [49]Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; [50]perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".

Premessa

Continua la controversia con gli scribi e i farisei, due categorie potenti nella società ebraica dell'epoca di Gesù. La prima parte di questo cap. 12 riguardava l'osservanza del sabato, e Gesù ha disposto: "Misericordia voglio e non sacrificio". La seconda parte riguarda l'origine delle guarigioni miracolose, da dove arriva a Gesù questa energia che gli permette di guarire i malati?

Viene spontaneo chiedersi:

- perché Gesù accetta di confrontarsi con avversari così meschini, così legati alle tradizioni locali, lui che ha in mente la salvezza del mondo?

- per noi, che viviamo in un mondo distante dal punto di vista sia storico che geografico, non converrebbe saltare l'analisi di questi brani? dopotutto, ciascuno dei quattro evangelisti ha tralasciato quello che poteva non interessare alla comunità di lettori cui era destinato lo scritto.

Tentiamo di rispondere sia alla prima che alla seconda domanda:

- Gesù accetta il confronto anche con chi pone obiezioni insignificanti, perché quei dubbi fanno parte della persona umana, la tengono prigioniera di errori o di angosce che per noi possono essere ridicole, ma per chi ne è vittima sono degli handicap che limitano la comprensione della realtà. L'incarnazione ha richiesto al Figlio di Dio anche il calarsi nella povertà mentale degli esseri umani.
- Volendo, potremmo certamente saltare certe pagine del Vangelo che non rispondono ai problemi che noi dobbiamo affrontare nella nostra esistenza di credenti. Ma un corso biblico è di per sé uno *studio*, e come tale è opportuno che prenda in esame tutto il materiale che ci è pervenuto. Per di più abbiamo già constatato che, anche se, ad esempio, non ci interessa l'osservanza del sabato, è però interessante scoprire quali sono i criteri che Gesù chiama in causa per affrontare l'argomento, e i criteri sono valori universali e come tali valgono per tante altre circostanze.

Questa parte del capitolo può essere così suddivisa:

A. Origine delle guarigioni compiute da Gesù (vv. 22-29)
B. L'ostinazione nell'incredulità e il peccato contro lo Spirito Santo (vv. 30-32)
C. Rapporto tra l'azione e la condizione interiore (vv. 33-37)
D. La richiesta di un segno straordinario, respinta con due esempi storici di fede (vv. 38-42).
E. Il rischio di ricaduta nel male (vv. 43-45)
F. Il legame che unisce i credenti a Gesù in forma di una stretta e reale parentela (vv. 46-50).

Analisi

A.

vv. 22-27. Qui gli avversari attaccano sull'origine divina delle guarigioni, attribuendole a una forza demoniaca. Intanto però riconoscono come dato di fatto che Gesù compie guarigioni tali che non si spiegano con la normale capacità di un guaritore: egli risana con la sola parola e immediatamente (senza una periodo di convalescenza). Intanto prendiamo atto di questo riconoscimento, tanto più prezioso e persuasivo in quanto arriva da avversari. È un riconoscimento che serve anche a noi come documentazione sulle guarigioni miracolose.

Che cosa fa scatenare l'opposizione da parte dei farisei?

Il motivo principale sta nel fatto che Gesù corregge l'insegnamento religioso di questi maestri, la loro interpretazione delle Scritture, e di conseguenza demolisce l'autorità che essi si sono acquistati in mezzo alla popolazione come maestri di religione e come autorità civili e politiche. La gente, però, affascinata dalla dottrina di Gesù e dalle guarigioni che egli opera, sta deducendo conclusioni: "Non è forse costui il figlio di Davide?", intendendo con questo titolo (figlio di Davide) il messia stesso. ˝Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?" (Gv 7,31). A questo s'aggiungono considerazioni politiche non infondate:"Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione" (Gv 11,47-48). Occorreva quindi correre ai ripari per far fronte al pericolo che l'intera nazione andasse dietro a questo maestro-guaritore.

Secondo il pensiero dell'epoca le possibili spiegazioni delle guarigioni erano due: o per la forza dello Spirito di Dio o per la forza di Satana. Gesù, essendo da considerare come "eretico", non avrebbe potuto compiere miracoli per la forza di Dio, quindi restava solo l'ipotesi di un oscuro patto col demonio.

Due chiarimenti per una corretta comprensione della seconda ipotesi (la forza del demonio):

- la malattia era normalmente considerata come opera del demonio, quindi un miracolo di guarigione equivaleva ad una cacciata del demonio
- Satana qui viene chiamato Beelzebùl, nome di una divinità pagana della vicina Fenicia (oggi Libano) che per disprezzo era identificata col diavolo da parte degli ebrei.

La risposta di Gesù è duplice:
- se la guarigione, come tutti pensano in quell'ambiente, consiste nel cacciare il demonio dalla persona malata, è impensabile che il guaritore agisca grazie a un patto col demonio, perché in questo caso Satana userebbe la propria forza per distruggere se stesso;
- tra i farisei stessi c'erano alcuni che ottenevano delle guarigioni, forse mediante la preghiera e quindi grazie all'intervento dello Spirito di Dio. E perché allora escludere che Gesù guarisse allo stesso modo di loro?

vv. 28-29. Ma poi il discorso di Gesù non si ferma a controbattere le obiezioni di malintenzionati, ma chiede che si prenda atto di ciò che avvenendo: è arrivato il regno di Dio. Per instaurare il regno di Dio in un mondo diventato regno del demonio è necessario entrare nella casa posseduta da questo "uomo forte" e ammanettarlo, altro che scendere a patti con lui! I miracoli sono una dimostrazione che l'operazione è iniziata. Ricordiamo la risposta di Gesù agli inviati di Giovanni Battista:

"I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella" (Mt 11,5-6)

Ormai il male viene debellato. Chi assiste a questo fenomeno, se è mentalmente onesto, riconosce quanto sta succedendo e non può che attribuirlo allo Spirito di Dio; se invece si rifiuta di vedervi la mano di Dio, allora crea scandalo e inciampo per i più deboli e si rende responsabile di un peccato imperdonabile perché alza una barriera alla misericordia di Dio arroccandosi nella propria caparbietà.

NB. Noi fatichiamo a comprendere questo testo, perché nutriti delle catechesi trinitaria, identifichiamo il Figlio dell'uomo con la seconda persona e lo Spirito di Dio con la terza persona. Ne risulta una conseguenza paradossale: Gesù sarebbe disposto a perdonare, mentre lo Spirito Santo si rifiuterebbe. Questa interpretazione non tiene conto del fatto che il testo, probabilmente molto vicino alle autentiche parole di Gesù, riflette una polemica che precede la stesura della dottrina trinitaria e i termini vanno intesi nel significato che avevano agli orecchi dei primi ascoltatori. Qui il brano vuole indicare che chi non coglie ancora la natura della missione di Gesù non riuscendo per il momento a vedere il messia in un personaggio che non collima con l'immagine che gli è stata trasmessa da sempre, ha tempo a ravvedersi e quindi a pentirsi, ma chi nega la presenza di Dio in fatti che solo Dio può compiere e distoglie i più deboli dal compiere quell'atto di fede che viene spontaneo in circostanze del genere, entra in uno stato di ostinazione che chiude le porte al pentimento personale e quindi alla misericordia divina.

B.
vv. 30-32. *Chi non è con me è contro di me:* si trova anche una formula diversa in altro contesto *Chi non è contro di noi è per noi.* Qui abbiamo una forma perentoria che sembra non lasciare spazio a dialogo. Ma il problema non è quello che noi sentiamo oggi: il dialogo tra fedi, il rispetto delle diverse opinioni, la libertà di pensiero. Qui si tratta di accogliere o respingere l'unica realtà salvifica, l'unica persona che può dare la vita eterna. In questo senso non si danno alternative.

C.
vv. 33-37. Le manomissioni forzate della verità, le artificiose elaborazioni finalizzate a confondere la realtà, rivelano un "cuore" perverso che continua a proferire malvagità. Notare che le "parole" vengono riconosciute come opere - cose buone o cose cattive -, e non come suoni che escono dalla bocca, tanto da decretare la nostra sorte nel giorno del giudizio. Gesù si sofferma nel denunciare queste dinamiche dell'animo umano perché chi lo ascolta (o oggi chi lo legge) si decida a purificare le parole e le azioni, se non vuole essere escluso dal numero degli invitati alla mensa del regno.

D.
vv.38-41. Un segno, nell'intenzione dei farisei, è più di una guarigione miracolosa: una guarigione comporta poi lo sforzo della fede per essere compresa; senza questo impegno essa può venire interpretata come fortuna, magia o altro, mentre il segno che qui viene chiesto è un fenomeno che si impone da sé. Quindi la richiesta di un segno è un atto di diffidenza, che denota l'aver dimenticato le prove di protezione che Dio ha già realizzato in tante occasioni. Il popolo diffidente continua ancora a chiedere segni a Dio come facevano gli antichi israeliti (Nm 1411,22; Gdc 6,17ss; Is,7,10-14).

Ma Gesù, che di segni ne ha già compiuti, quelli che "segnano" il genere di missione che lui è incaricato di compiere (sollievo dalla sofferenza fisica e morale), non si perde a sbalordire la gente, da lui definita come "generazione perversa e adultera" *(perversa* potremmo tradurlo con avariata, sbandata; *adultera* è un termine che fa riferimento a molti passi dell'Antico Testamento - Os 1-3; Is 57,3; Ger 3,9; Ez 16,38 - dove Dio ricorda che, dopo aver amato Israele come sua sposa, si è visto da lei tradito con gli dèi stranieri). Gesù applica alla popolazione ebraica del suo tempo le stesse accuse che i profeti applicavano agli Israeliti dei loro tempi nell'antichità; i vizi della gente sono rimasti ancora quelli. Egli richiama alla memoria piuttosto altri "segni" o esempi della storia antica, fatti esemplari come la conversione degli abitanti di Ninive e il pellegrinaggio della regina dell'Arabia per ascoltare la sapienza di Salomone, esempi prodotti addirittura da popolazioni pagane.

A quali peccati allude Gesù con questa invettiva? Soprattutto al peccato di incredulità, dovuto alla smania di seguire le nazioni straniere che Israele vede come più avanzate e ritiene che i loro dèi siano più efficienti del Dio d'Israele.

E.

vv. 43-45. Questi versetti potremmo intitolarli: il rischio della ricaduta. Essi si ricollegano a quanto detto sopra a proposito dei demoni. L'avvento del regno dei cieli detronizza l'egemonia di Satana e segna il passaggio alla libertà per la popolazione umana che non sarà più assoggettata alla schiavitù del male. Attenti però! La vittoria sul male non è al riparo dal pericolo di ricaduta.

Alla stesura di questo brano, oltre alle parole di Gesù (*vigilate pregate per non cadere in tentazione*), deve aver contribuito anche l'esperienza di pastori e semplici fedeli che hanno visto, negli anni, tanti cristiani allontanarsi dalla fede e cadere in una condizione di agnosticismo "peggiore" di quando non avevano ancora incontrato Cristo.

F.

vv. 46-50. Il brano non ha particolare attinenza con ciò che precede, ma è sicuramente una testo autentico che ben si inserisce nell'annuncio complessivo del regno di Dio. L'episodio va letto alla luce del tema centrale del vangelo: *il regno*, di cui Gesù è il fondatore e il re. L'articolo base della Costituzione del regno di Dio si può riassumere nel *fare la volontà del Padre*.

Le parole di questi versetti sono da interpretare nei limiti di quello che dicono, e nulla dicono dei rapporti di Gesù con la sua famiglia, né che egli avesse fratelli di sangue (il termine "fratelli" in molte culture indica parenti stretti, familiari, e nulla più). Neanche è il caso di cercare a tutti i costi di assegnare una significato diversificato a fratelli, a sorelle, a madre. La novità che qui viene enunciata è il rapporto vitale che i fedeli stabiliscono con Gesù mediante la fede: egli diventa fratello maggiore e i credenti fratelli adottivi. Questa parentela verrà ben percepita dai cristiani delle comunità primitive che tra loro si chiameranno *fratelli* ed esplicitamente dichiarata da san Paolo (vedi Rm 8,17; Ef 3,6).

Considerazioni

- Ognuno di noi corre il rischio della sfiducia o dell'indebolimento nella fede di fronte alla sofferenza, soprattutto quando non vediamo esaudita la preghiera come noi vorremmo. Si passa alla crisi di fede e anche allo scandalo nei confronti di coloro che guardano a noi nella speranza di ricevere un sostegno nel credere.

- I miracoli, anche quelli goduti da altri, anche quelli che osserviamo nella santità di persone che abbiamo conosciuto, anche quelli che riguardano le meraviglie della nostra anatomia e fisiologia, li dobbiamo assumere come prove dell'attenzione di Dio su di noi, invece di chiedere ulteriori segni.

- L'avere scelto di appartenere al mondo dei credenti praticanti non ci mette al sicuro dal rischio del peccato e dell'indifferenza. Vigilate e pregate!

- Il credente, che *fa la volontà del Padre*, diventa intimo familiare di Gesù e suo collaboratore nella costruzione del suo regno. Magari ne vale la pena!